

La conferenza stampa dell'on. Demetriades

La Fiera di Lipsia richiama interessi da tutto il mondo

# La lotta non è tra greci e turchi ma tra Cipro e gli imperialisti

# RD T: primati nei settori industriali decisivi

New York

## Moderato ottimismo per Cipro

### Vivaci manifestazioni ad Atene e a Rodi - Manovre navali di americani e turchi nel Mediterraneo orientale

NEW YORK, 3. Notizie di reazioni cautamente positive da parte dei governi di Cipro, Grecia e Turchia al progetto di risoluzione per la soluzione di Cipro presentato ieri pomeriggio al Consiglio di Sicurezza, hanno aperto un spiraglio di moderato ottimismo sulla possibilità di una soluzione della crisi cipriota. Si era appreso in un primo tempo che la Francia si sarebbe opposta, ma allo inizio della seduta odierna il delegato francese ha negato di aver ricevuto istruzioni in tal senso dal suo governo. Si ritiene che Parigi possa risolversi per l'astensione. Comunque la seduta di oggi del Consiglio di Sicurezza è durata solo otto minuti perché nessuno vi ha preso la parola, e la discussione sul progetto di risoluzione è stata rinviata a una futura seduta. Il segretario generale U Thant ha dichiarato che se la risoluzione sarà approvata la progettata forza internazionale includerà rappresentanze di tutti i paesi del Commonwealth, compresa la Gran Bretagna.



L'on. Chriss Demetriades durante la conferenza alla Libreria Einaudi.

Conferenza stampa a Mosca

## Da Genova nuovo impulso agli scambi italo-sovietici

### La grande esposizione nel capoluogo ligure (21 marzo-10 aprile) informerà gli italiani sulla vita del popolo sovietico e sullo sviluppo tecnico e industriale dell'URSS

Dalla nostra redazione MOSCA, 3. Il presidente della Camera di commercio dell'URSS, Nestor, illustrando oggi alla stampa internazionale i piani di organizzazione di mostre sovietiche all'estero e di mostre straniere nell'URSS per il 1964, ha detto che l'esposizione di Genova sarà la più impegnativa tra le venti programmate dall'Unione Sovietica per l'anno in corso.

Attualmente la Camera di commercio dell'URSS ha concordato l'organizzazione di 30 mostre di grande scala a Mosca e in altre città dell'Unione Sovietica. La più importante di queste mostre è la mostra agricola biennale che avrà luogo dal 18 al 31 maggio nella capitale dell'URSS. Settanta industrie sovietiche presenteranno ai visitatori attrezzature meccaniche per l'agricoltura mentre l'Unione degli agricoltori britannici illustrerà nei vari padiglioni i sistemi di coltivazione e di allevamento del bestiame adottati nelle aziende del modello inglese.

La mostra di Genova, ovviamente, non vuole soltanto informare i visitatori italiani sul livello di vita della popolazione sovietica e sullo sviluppo industriale e tecnico dell'URSS, ma anche lo scopo di contribuire allo sviluppo dei rapporti commerciali e culturali tra i due paesi.

Il nuovo apparecchio a reazione A-11, dalla velocità di 2.000 miglia orarie, la cui messa a punto il presidente Johnson ha annunciato nella sua ultima conferenza stampa, ha le caratteristiche di un «aereo-spia».

La lotta e unità della marina turca. Il primo ministro greco Papandreu ha dato oggi ordine alla polizia di non reprimere le manifestazioni popolari in appoggio alla indipendenza di Cipro: si è detto «orgoglioso» che il popolo greco manifesti sentimenti in tal senso, e ha raccomandato che le dimostrazioni siano conformi alla «civiltà greca», e che naturalmente le rappresentanze diplomatiche siano protette.

Questa è la conclusione cui giunge oggi la New York Herald Tribune sulla base delle indicazioni contenute nelle dichiarazioni ufficiali. L'aereo è prodotto infatti dalla Lockheed Aircraft Corporation a Burbank in California, nella stessa fabbrica produttrice del famigerato F-2, e le relative ricerche sono state condotte mediante finanziamenti dissimulati sotto altre voci del bilancio nazionale, come avviene per i progetti della CIA (il servizio segreto USA).

Anche oggi migliaia di persone hanno dimostrato ad Atene e in altre località, fra le quali l'isola di Rodi, nella capitale i dimostranti si sono affollati soprattutto attorno alle ambasciate americana e inglese, dove hanno soprattutto chiesto il ritiro della flotta USA dalle acque prossime a Cipro, e delle truppe britanniche dall'isola. Note in questo senso sono state consegnate da delegazioni dei manifestanti al personale delle due sedi diplomatiche.

Johnson ha parlato dell'A-11, sabato scorso, come di un aereo suscettibile di essere usato contro il terrorismo e a largo raggio, sottolineando che esso era stato originariamente concepito per un uso diverso.

Ad Atene il giornale dell'EDA, Anghi, ha pubblicato stamane un'intervista di Makarios nella quale questi denuncia le «innumerevoli pressioni» alle quali è stato sottoposto perché accettasse il piano anglo-americano per Cipro.

Un documento di accreditamento per Ankara e Kutuch per provocare un conflitto armato e giungere così alla spartizione. Se a questi estremi non si è giunti, lo si deve alla compattezza dei ciprioti e allo appoggio dei Paesi afro-asiatici, di quelli socialisti e in particolare dell'URSS, e delle pubbliche opinioni democratiche dell'Europa occidentale.

### Il popolo cipriota vuole conquistare l'indipendenza totale, nella quale anche alla minoranza turca sarà assicurata piena giustizia

«La lotta che si svolge a Cipro non è una lotta fra la maggioranza greca e la minoranza turca. Per secoli e secoli, greco-ciprioti e turco-ciprioti sono vissuti insieme, in buona armonia, e non si sono mai scontrati in conflitti armati, nemmeno quando la Grecia e la Turchia erano in guerra fra loro, come durante il primo conflitto mondiale. A Cipro si svolge una lotta fra un popolo che vuole essere libero, indipendente, padrone di se stesso e del proprio futuro, e le potenze imperialiste, che vogliono mantenere l'isola sotto il loro controllo». Questo, in sintesi, il senso della conferenza stampa che l'on. Chriss Demetriades, deputato dell'AKEL (Partito popolare progressista di Cipro) ha tenuto ieri sera nella sala della libreria Einaudi, in Roma.

Cipro — ha detto l'on. Demetriades — interessa alle potenze imperialiste come base da usare, all'occorrenza, contro i popoli arabi, l'URSS e gli altri Paesi socialisti. La Gran Bretagna considera Cipro un punto-chiave per proteggere i suoi interessi strategici ed economici nel Medio Oriente, e in particolare i rifornimenti di petrolio. Per gli inglesi, per gli americani e per il governo turco, le basi militari cipriote, dove stazionano anche bombardieri atomici, sono strumenti di ricatto e di minaccia contro i popoli che praticano una politica di neutralità positiva, di non-allineamento con i blocchi.

«In questi accordi, imposti dagli inglesi con l'appoggio del governo reazionario di Caramanlis e di Mendires, hanno chiuso Cipro dentro una camera di forza: 1) ribadendo il diritto della Gran Bretagna a conservare le basi militari; 2) attribuendo ai turchi nel Parlamento, nei municipi, nella polizia, nelle forze armate, una rappresentanza ed un'influenza assolutamente sproporzionata al loro numero effettivo, pari a solo il 18 per cento della popolazione; 3) fissando una clausola per cui ogni mutamento della costituzione deve avere l'approvazione delle potenze «garanti», Gran Bretagna, Grecia e Turchia.

«Nel Parlamento, i turchi hanno il 30 per cento dei seggi (15 su 50), e questa è già un'assurdità. Ma il peggio è che le leggi, per essere approvate, debbono raccogliere la maggioranza dei voti dell'uno e dell'altro gruppo etnico, cioè devono essere approvate sia dalla maggioranza dei turchi, sia dalla maggioranza dei greci. Si è creata così una situazione paradosica e insostenibile, che ha permesso a soli otto deputati turchi di bloccare le leggi importanti, approvate dagli altri 42 deputati, greci e turchi.

«Si aggiunge che le organizzazioni sovietiche turche, istigate dal governo turco, hanno sistematicamente sabotato l'attività del governo, lavorando al tempo stesso per dividere i due gruppi etnici, per seminarvi artificialmente l'odio, il sospetto, il terrore. Basti dire che due giornalisti turchi, Ismail e Mehmet, sono stati violentemente assassinati dai fanatici della loro minoranza perché loro dopo aver pronunciato parole di tolleranza e di pace.

«L'on. Demetriades ha concluso dicendo: noi vogliamo l'indipendenza totale, senza ingerenze straniere, e l'unità della nostra terra, nella quale sarà assicurata giustizia e libertà anche alla minoranza turca.

### In visita ufficiale Ben Bella arriva domani a Belgrado

#### Largo programma di colloqui e di visite - Il positivo sviluppo dei rapporti fra Algeria e Jugoslavia nel quadro della politica estera di Belgrado

Nostro servizio BELGRADO, 3. Giovedì arriverà a Belgrado il Presidente algerino Ben Bella per una visita che si protrarrà fino al 12 marzo. Il programma, oltre ad una serie di colloqui con il Presidente Tito (in Finlandia, Ungheria, Romania, in restituzione delle visite effettuate in Jugoslavia dal Presidente finlandese Kekkonen, da Kadur e Gheorghiu-Dej) e visite di altri uomini di Stato stranieri in Jugoslavia, comprende visite a impianti industriali, miniere e aziende agricole di tre Repubbliche: Serbia, Croazia e Bosnia-Erzegovina.

Il viaggio si svolge nell'ambito di rapporti di amicizia fra i due Stati che risalgono agli anni della lotta di Liberazione del popolo algerino. Il governo jugoslavo fu tra i primi, sin dalla conferenza tra i paesi non impegnati tenutasi a Belgrado nel 1961, a riconoscere «de jure» il governo rivoluzionario del FLN e da quell'epoca data una collaborazione che si è sviluppata, dopo la conquista dell'indipendenza algerina, sul piano diplomatico, economico, tecnico e culturale.

In questo momento, ad esempio, in Jugoslavia, studenti, tecnici e operai algerini stanno seguendo corsi di specializzazione, mentre, in base ad accordi di partecipazione di miliardi dollari aperti dal governo jugoslavo, si stanno costruendo in Algeria quattro stabilimenti industriali e sono previsti acquisti di naviglio da pesca, impianti cantieristici, eccetera.

Anche sul piano della politica internazionale la cooperazione e la collaborazione tra i due governi si è manifestata in varie occasioni, specie all'ONU e soprattutto nelle iniziative riguardanti la lotta per la pace e quella anti-colonialista. L'Algeria, tra l'altro, fu una dei ventisei paesi presenti alla già ricordata conferenza di Belgrado del 1961.

Dall'incontro fra il Presidente algerino e la delegazione jugoslava si attende pertanto un esito fruttuoso tanto per i rapporti bilaterali quanto per gli sviluppi delle azioni politiche che essi vanno svolgendo con fini comuni.

Il viaggio di Ben Bella, pur con tutto il rilievo che assume, non costituisce tuttavia l'importante più prossimo nel quadro della dinamica politica estera jugoslava. Un altro avvenimento cui si guarda a Belgrado con la massima aspettativa è la nuova conferenza dei paesi non impegnati, in avanzata fase di preparazione.

Dopo la conferenza di Belgrado, con l'affermarsi del processo di distensione e con il profilarsi di differenziazioni e articolazioni in seno ai tradizionali schieramenti internazionali, una seconda conferenza dei paesi non impegnati, che potesse dare un nuovo e tempestivo contributo all'affermarsi di una politica di collaborazione e di pace, appare quanto mai utile. L'iniziativa, dopo contatti e scambi di messaggi con gli altri governi partecipanti alla conferenza, è stata annunciata dalla Jugoslavia, dalla RUA e dal Ceylon. Per la seconda metà di marzo è così prevista, a Colombo, una conferenza (a livello degli ambasciatori) dei ventisei paesi che hanno partecipato alla conferenza di Belgrado nel '61. A Colombo verranno stabiliti la sede e la data per la nuova conferenza (eventualmente preceduta da un secondo incontro preparatorio a livello ministeriale).

Il problema da affrontare, e soprattutto, i criteri per estendere l'invito a nuovi paesi. Altro avvenimento, alla preparazione del quale la Jugoslavia ha dato un contributo determinante, sarà la conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo, che si aprirà a Ginevra il 23 marzo.

Anche di questa conferenza le radici sono rintracciabili nei lavori svolti dai ventisei «non impegnati», a Belgrado, nel '61. Allora il Presidente jugoslavo Tito dichiarò che era sentita la necessità di una conferenza per trattare dei rapporti economici tra i paesi sviluppati e gli altri. Tale richiesta venne riaffermata alla conferenza economica dei non impegnati, al Cairo, nel 1962. Poi venne portata all'ONU e sotto l'egida delle Nazioni Unite si terrà appunto a Ginevra.

La conferenza stampa di Balkow di fronte a mille giornalisti — Presenti importanti fabbriche italiane

Del nostro corrispondente LIPSI A, 3. Ad una conferenza stampa tenuta oggi a Lipsia dal ministro del commercio della RD T Julius Balkow, in occasione dell'apertura della tradizionale Fiera di Lipsia, una riunione internazionale del lavoro, a vantaggio di tutti, ed è interessata al consolidamento e all'estensione di relazioni commerciali con tutti gli Stati.

Allo sviluppo del commercio tra le due Stati tedeschi, poi, la RD T è particolarmente interessata. Dai due miliardi di marchi attuali, secondo il trattato di Berlino-Ovest — ma già superati del 10 per cento rispetto al '62 — la RD T ritiene che si debba andare ancora molto oltre, attraverso convenzioni realisticamente ragionevoli. «Il fatto che a questa Fiera primaverile di Lipsia — ha sottolineato il ministro — partecipi un numero molto maggiore di espositori tedeschi occidentali a confronto dei partecipanti dell'anno scorso (80 paesi per un totale di 9 mila ditte rappresentate), mostra in effetti che gli industriali e gli uomini di affari della Germania occidentale considerano Lipsia come il centro tradizionale del commercio tra Est ed Ovest, anche se non mancano, come ha denunciato Balkow, tentativi di limitare lo sviluppo di questi rapporti. Il ministro ha denunciato gli ostacoli frapposti dal Travel Office — un organismo di Berlino Ovest — che con le sue discriminazioni sui visti per i cittadini della RD T — tecnici, economisti, espositori — turba le normali relazioni commerciali riducendosi, in definitiva, a mero strumento della concorrenza capitalista contro quei circoli economici che negli Stati occidentali hanno idee chiare e sono d'avviso che il commercio tra l'Est e l'Ovest — di cui la Fiera di Lipsia è il tramite eccellente di incontro — promette affari vantaggiosi e utili per tutti.

Alla Fiera partecipano, tra gli altri, oltre a tutti i paesi socialisti e a molti Stati africani, espositori italiani di macchine agricole, nonché le officine meccaniche di costruzione «Perlini» di Verona e la Fiat. Il grande complesso torinese espone la gamma dei suoi trattori agricoli e industriali. E' la terza volta, dal 1962, che la Fiat espone a Lipsia. In questi tre anni ha venduto oltre 400 trattori ed in particolare il grosso bulldozer A.D. di 70 cavalli. Di questo ramo di produzione della Fiat, la RD T è il maggiore acquirente tra i paesi socialisti, seguito dalla Polonia e dalla Cecoslovacchia. Le quali, a differenza della RD T, acquistano anche le vetture.

Con la gamma completa dei trattori, la Fiat espone nel suo padiglione anche la «300», nelle due versioni, la «600» e la «1300» e la «1500». Questo padiglione, battente bandiera italiana, registra una ininterrotta affluenza di pubblico. Accanto a un altro padiglione italiano, quello della «Perlini» di Verona, che ha inviato a Lipsia il Dumper T 30, il gigantesco camion ribaltabile da 30 tonnellate. Anche questa è una macchina che nel giro di un anno ha ottenuto un successo magnifico: già una cinquantina di Dumper T 30, sono stati acquistati dalla RD T, ed una nuova grossa fornitura è stata ordinata.

Dei Dumper T 30 e «Perlini» i paesi socialisti sono tra i maggiori acquirenti in Europa. L'Italia è anche rappresentata a Lipsia — sempre sull'area vastissima della Fiera meccanica — da un gruppo di costruttori di piccole macchine agricole. La esposizione è organizzata dall'Unione nazionale costruttori macchine agricole. La base di eguaglianza e di interesse reciproco è ben caratterizzata alla Fiera dalla presenza di numerosi piccoli Stati di nuova indipendenza che espongono a Lipsia i prodotti della loro giovane economia.

Ecco il senso di questa Fiera che si svolge all'insegna del «progresso tecnico al servizio del libero commercio mondiale».

Narciso Julian è un operaio ferroviario di 51 anni. Lottò contro i franchisti durante la guerra civile, alla fine della quale fu arrestato e condannato a morte. La pena gli fu commutata e compì lunghi anni di lavori forzati nelle miniere di wolframio della Galizia. Poi ottenne la libertà.

Ferdinando Mautino

Pechino

### Hanno avuto inizio i colloqui cino-rumeni

PECHINO, 3. L'agenzia Nuova Cina riferisce che i colloqui tra le delegazioni dei partiti comunisti della Romania e della Cina sono cominciati oggi pomeriggio a Pechino. La prima conversazione — precisa l'agenzia senza fornire altri particolari — si è svolta in un clima d'amicizia. Nei giorni scorsi, era stato annunciato che argomento dei colloqui erano i rapporti bilaterali e «l'unità del campo socialista e del movimento internazionale comunista». La delegazione rumena è diretta da Ion Gheorghiu Maurer, membro dell'ufficio politico del partito dei lavoratori di Romania e presidente del consiglio dei ministri, mentre quella cinese è diretta da Liu Szu-chao, membro del Comitato centrale del partito e presidente della Repubblica.

## Appello per la vita di Julian

### Dovrebbe essere trasferito nel carcere di Burgos il che equivale, essendo egli malato in forma gravissima, ad una condanna a morte

Un drammatico appello per la salvezza di Narciso Julian è stato lanciato dai prigionieri di Burgos. Narciso Julian, che si trova ricoverato nel carcere ospedaliero di Yserias (Madrid) affetto da gravissime malattie, sta per essere trasferito al carcere di Burgos, dove continuerà a scontare le sue due condanne, che ammontano ad un totale di 40 anni di prigione. Questa disposizione equivale per Narciso Julian alla pena di morte, in quanto una delle malattie da lui contratte è stata qualificata dagli stessi medici della prigione-ospedale come mortale.

Narciso Julian è un operaio ferroviario di 51 anni. Lottò contro i franchisti durante la guerra civile, alla fine della quale fu arrestato e condannato a morte. La pena gli fu commutata e compì lunghi anni di lavori forzati nelle miniere di wolframio della Galizia. Poi ottenne la libertà.

Narciso Julian è un operaio ferroviario di 51 anni. Lottò contro i franchisti durante la guerra civile, alla fine della quale fu arrestato e condannato a morte. La pena gli fu commutata e compì lunghi anni di lavori forzati nelle miniere di wolframio della Galizia. Poi ottenne la libertà.

Narciso Julian è un operaio ferroviario di 51 anni. Lottò contro i franchisti durante la guerra civile, alla fine della quale fu arrestato e condannato a morte. La pena gli fu commutata e compì lunghi anni di lavori forzati nelle miniere di wolframio della Galizia. Poi ottenne la libertà.

Narciso Julian è un operaio ferroviario di 51 anni. Lottò contro i franchisti durante la guerra civile, alla fine della quale fu arrestato e condannato a morte. La pena gli fu commutata e compì lunghi anni di lavori forzati nelle miniere di wolframio della Galizia. Poi ottenne la libertà.

Lorenzo Maugeri